

Via, 110% e concorsi rapidi nel decreto sul Recovery

Semplificazioni. Brunetta: Dl in arrivo, «molto probabilmente nei prossimi 15 giorni»
Sul tavolo le proroghe per conferenza dei servizi, danno erariale e verifiche antimafia

Gianni Trovati

ROMA

Il decreto Recovery che il governo sta costruendo per provare a spianare la strada all'attuazione del Piano poggerà su due pilastri. Il primo, in corso di rapida definizione alla Funzione pubblica, ha l'etichetta dello «sblocca-concorsi», e punta a disegnare regole più snelle per le selezioni ordinarie affiancandole però con corsie veloci per le assunzioni specificamente legate ai progetti del Recovery, in un panorama che sarà aperto dal superamento dei vecchi tetti di spesa per i contratti flessibili. Il secondo è più largo, e riguarda un nuovo piano di semplificazioni a tutto campo su cui il ministero della Pa lavora fianco a fianco con **Infrastrutture**, Transizione ecologica e digitale e Beni culturali.

Il provvedimento arriverà «molto probabilmente nei prossimi 15 giorni», ha detto ieri il ministro della Pa Renato Brunetta intervenendo al Workshop Ambrosetti. E si inserisce in una strategia ambiziosa in cui la spinta del Recovery non si deve fermare «ai 5-6 anni del Next Generation Eu» ma punta a «costruire strutture permanenti».

Una prima novità è nel metodo, che vuole evitare una replica dei buchi dell'acqua nel passato agendo più per sottrazione che per aggiunta. Sotto esame finiscono quindi gli insuccessi dei tanti predecessori del prossimo «decreto semplificazioni», a partire dall'ultimo del luglio scorso (il Dl 76/2020) per capire che cosa è andato e cosa no.

Perché non tutto è da buttare, e ci sono interventi nati come sperimenta-



BRUNETTA E TARANTELLI

Coesione sociale

Ieri a Cernobbio, nel ricordare l'«amico e maestro» Ezio Tarantelli, ucciso dalle Br 36 anni fa, il ministro Brunetta si è commosso: «Tarantelli puntava sulla coesione sociale. Nulla si fa - ha detto riferendosi alla riforma della Pa - se non c'è coesione sociale. Io cerco di dare gli ultimi anni intelligenti della mia vita a fare questo. Datemi in bocca al lupo: tutti mi dicono «stai facendo la cosa più difficile del mondo». Lo so, e ne sento la responsabilità».

Pubblica Amministrazione.

Il ministro Renato Brunetta intervenuto in videoconferenza ieri al Workshop Ambrosetti di primavera

zioni che potrebbero trovare nel decreto una proroga, per tenerli in vita fino a tutta la durata del Recovery (2021-2026). È il caso della limitazione del danno erariale ai casi di dolo e inerzia pensata per spegnere la «paura della firma» nei funzionari pubblici, della conferenza dei servizi semplificata e delle norme sulle verifiche antimafia. Altre novità potrebbero poi rafforzare il ruolo collaborativo della Corte dei conti per le amministrazioni. La «specialità» del Recovery potrebbe offrire l'occasione per creare davvero il portale unico degli appalti, rilanciato ieri dalla viceministra al Mef Laura Castelli.

Il programma guarda infatti ovviamente anche a interventi per raddrizzare quel che è andato storto. Sul tavolo, in un confronto da chiudere fra Funzione pubblica, **Infrastrutture** e Beni culturali, ci sono i colli di bottiglia del 110%, a partire dai vincoli sulle «zone omogenee A» e dai complicati intrecci fra interventi «trainati» e «trainanti» che ne stanno frenando il decollo. E ci sono le modifiche per accelerare le valutazioni d'impatto ambientale dei progetti, con regole sui livelli di definizione necessari per avviare l'esame della commissione, il rafforzamento di quest'ultima con gli uffici di supporto e la definizione delle priorità strategiche su cui dovrà concentrarsi, accanto a un ripensamento del meccanismo dell'avviso di rigetto che oggi allunga i tempi dell'esame. Sul treno del Dl Recovery, infine, potrebbe salire una riapertura dei meccanismi di confronto fra Pa e utenti, da una riedizione di Linea amica al rilancio della class action pubblica.